

Godina: il monitoraggio spetta alla Regione Predonzan (Wwf): «Non si capisce mai chi deve rimediare»



Scorie di idrocarburi nel Pozzo del Cristo

«Il monitoraggio spetta alla Regione, attraverso il Catasto delle grotte, ma ciò non toglie che, in base alle nostre competenze in tema di inquinamento, potremmo intervenire sulla base di specifiche richieste o denunce. Richieste che però finora non sono mai arrivate». Il vicepresidente della Provincia, Walter Godina, con delega alle politiche per il Carso, chiarisce che palazzo Galatti non è mai stato interessato per intervenire in casi di inquinamento nelle grotte del Carso, ma avverte anche che la custodia delle grotte spetta ai proprietari dei terreni (spesso privati), e ad essi farebbero capo anche gli elevati costi per eventuali bonifiche delle cavità inquinate.

Sul fronte ambientalista, Dario Predonzan, esponente del Wwf, ricorda le numerose denunce fatte negli anni, che non hanno però avuto seguito, al pari dei dossier predisposti dai gruppi speleologici. «Non si sa chi dovrebbe ripulire le grotte - osserva - perchè la normativa non lo dice. Il patrimonio speleologico del Carso è di rilevanza mondiale. Questo nuovo interesse per l'inquinamento delle grotte sarebbe l'occasione buona perchè la Regione facesse una legge che stabilisca competenze, modalità e fondi per intervenire».

Il problema è che è impossibile risalire alle responsabilità e che i proprietari dei terreni cercheranno di non dover intervenire. In sostanza, una vera tutela delle grotte non esiste. «La Regione aveva fatto qualcosa - ricorda Predonzan - con gli elenchi relativi alla legge sui beni paesaggistici. Il vincolo che blocca le costruzioni riguarda i terreni sopra le grotte più importanti, ma si tratta comunque di una tutela debole e limitata in quanto relativa solo all'aspetto estetico dei terreni».

Come uscirne? Roberto Giurastante, rappresentante di Greenaction International, ricorda che il problema dell'inquinamento nelle grotte non è mai stato affrontato, mai l'area è stata inserita in un territorio dichiarato inquinato. «L'intervento legislativo - osserva - per il riconoscimento della gravità dell'inquinamento del Carso spetta al ministero dell'Ambiente, ma riguarda la superficie. Quanto al sottosuolo c'è invece il limbo legislativo, anche perchè si tratta di proprietà private. La Regione potrebbe intervenire, ma non si è mai attivata, per destinare risorse alla bonifica delle grotte del Carso».